

Sabato santo – Rientro della processione

PASSI VERSO LA BELLEZZA

Trapani, 26 marzo 2016

Carissimi,

vi accolgo tutti in questo rientro della processione nella chiesa del Purgatorio. Vi ho seguito attentamente, pregando per ciascuno di voi, protagonisti di questo lungo incedere per quaranta strade della nostra città. Ho pregato per voi, ma soprattutto pregato con voi, responsabili, devoti e simpatizzanti di ogni ceto e con la gente che faceva ala ai bordi della strada. Ho fatto il tifo perché la processione non si ammali mai più a causa di protagonismi inopportuni e dannosi. So che tanta gente ha pregato come me e ha fatto lo stesso tifo. La processione è una cosa seria e noi vogliamo difenderla anche da noi stessi, se necessario. Noi facciamo il tifo con tutti i trapanesi perché sia sempre bella, unita, espressione visibile di armonia e di fede.

Luce nella notte

La processione è esperienza speciale della notte, è ricerca affannosa di una direzione di senso e di felicità, è buio e dubbio per il cuore, la mente e la volontà. In ogni notte vengono incontro alla nostra paura la poesia e la preghiera. Entrambe intervengono nei momenti di crisi che ogni donna, ogni uomo attraversano nella loro vita. Per tutti voglio ricordare un viaggiatore londinese, venuto in Sicilia a trentadue anni nel 1833 con il desiderio di visitare le antichità classiche. Non poté realizzare in pieno il programma per le difficoltà di trasporto e anche perché si ammalò; ma nella lettera ad un amico poté scrivere: “La Sicilia è davvero un giardino. È incredibile. È come il giardino dell’Eden”¹. Quell’uomo si chiamava John Henry Newman: era appassionato del mondo greco e dei Padri della Chiesa. La sua ricerca spirituale durò a lungo: dodici anni dopo passò dall’anglicanesimo al cattolicesimo e fu ordinato prete nel 1847. Qui, nella nostra terra, compose una poesia – preghiera che è molto nota dentro e fuori della Sicilia. Leggendola, si aprirà il cuore di ogni persona sinceramente in ricerca. La dedichiamo ai turisti, che sono venuti o verranno nella nostra terra. Ma anche a quanti hanno partecipato alla processione o vi hanno collaborato nel

¹ John Henry Newman, *Malattia di Sicilia. Il viaggio di Newman in Sicilia 1833*, (a cura) Cosimo Scordato e Rino La Delfa, Città Aperta Troina 2010, p. 149.

desiderio di trovare luce nella loro vita spirituale. Nessuno può rimanere nella notte: tutti invociamo la luce. Quella con la L maiuscola!

Guidami Tu, Luce gentile,
attraverso il buio che mi circonda,
sii Tu a condurmi!
La notte è oscura e sono lontano da casa,
sii Tu a condurmi!
Sostieni i miei piedi vacillanti:
io non chiedo di vedere ciò che mi attende
all'orizzonte,
un passo solo mi sarà sufficiente.
Non mi sono mai sentito come mi sento ora,
né ho pregato che fossi Tu a condurmi.
Amavo scegliere e scrutare il mio cammino;
ma ora sii Tu a condurmi!

Amavo il giorno abbagliante, e malgrado la
paura,
il mio cuore era schiavo dell'orgoglio;
non ricordare gli anni ormai passati.
Così a lungo la tua forza mi ha benedetto,
e certo mi condurrà ancora,
landa dopo landa, palude dopo palude,
oltre rupi e torrenti, finché la notte scemerà;
e con l'apparire del mattino
rivedrò il sorriso di quei volti angelici
che da tanto tempo amo
e per poco avevo perduto.

Questo poeta – orante è oggi beato! Lo invociamo perché aiuti ogni siciliano ed ogni amico della Sicilia a trovare in Cristo la luce che egli ha trovato.

Piedi stanchi

La processione è esperienza speciale di piedi stanchi e sporchi. Se ne intende papa Francesco, che l'altro ieri ha lavato i piedi agli immigrati ospiti nel centro CARA di Castelnuovo di Porto. Erano di tante etnie e religioni: musulmani, indù, cattolici, copti, evangelici. Diversi ma fratelli, figli dello stesso Dio, desiderosi di vivere in pace, integrati. Nell'angelus del 6 marzo scorso papa Francesco aveva parlato di Gesù che lava i piedi sporchi del figlio prodigo. Gesù “non ritenne un privilegio l'essere come [il Padre], ma svuotò sé stesso, assumendo una condizione di servo” (Fil 2,6-7). Questo Figlio-Servo è Gesù! E' l'estensione delle braccia e del cuore del Padre: Lui ha accolto il prodigo e **ha lavato i suoi piedi sporchi**; Lui ha preparato il banchetto per la festa del perdono. Lui, Gesù, ci insegna ad essere “misericordiosi come il Padre”.

Mi commuove il fatto che Gesù ora è qui, non solo nelle chiese fatte di pietra e cemento, ma sicuramente nel popolo di Dio di questa Diocesi a cui appartenete. Anche se nella chiesa entrano ora solo i portatori, il popolo resta fuori, protagonista col Vescovo della celebrazione dei misteri, che avviene per strada. Noi sappiamo che continueremo ad annacare i gruppi sacri, perché la danza

della passione e il ritmo della dolcezza di Gesù ci consolerà. È lui che consola il suo popolo, specie in questo anno della Misericordia.

Gesù è qui e conosce la stanchezza dei vostri piedi e vuole invitarvi a riposare con lui; conosce i vostri piedi sporchi e vuole lavarli. Si inginocchia davanti a voi come un servo: non si scandalizza di nessuna sporcizia fisica e morale, di nessun peccato. Egli è davvero colui che ci rimette in cammino, riposati e puliti. Incontrare Gesù significa incontrare la via su cui camminare, la vita verso cui camminare. Gesù ci dice che, come il padre della parabola, anche Dio continua a considerarci suoi figli quando ci siamo smarriti, e ci viene incontro con tenerezza quando ritorniamo a Lui. E ci parla con tanta bontà quando noi crediamo di essere giusti. Gli errori che commettiamo, anche se grandi, non scalfiscono la fedeltà del suo amore. Nel sacramento della Riconciliazione possiamo sempre di nuovo ripartire: Egli ci accoglie, ci restituisce la dignità di figli suoi e ci dice: “Vai avanti! Sii in pace! Alzati, vai avanti!”².

Nuovi stili di vita

La processione è esperienza speciale di cammino fatto insieme. Non esiste processione di persone che vanno avanti da sole. Potremmo dire che la processione è esperienza di chiesa. Per farla fino in fondo ogni persona deve conoscere e mettere in pratica delle regole. La processione è un cammino ascetico comunitario, è frutto di relazioni sempre più mature tra i membri del singolo ceto e di leali rapporti dei vari ceti tra di loro. Infatti “l’ascesi cristiana è innanzitutto un evento ecclesiale e non individuale” (C. Yannaras). Se uno si ribella e vuole fare da sé l’itinerario e il ritmo di marcia, distrugge la natura comunitaria della processione e, in ultima analisi, il senso stesso della vita umana, di cui la processione è simbolo eloquente. Uno che ha veramente passione per i Gruppi sacri dei misteri non può essere un individualista, che cerca la sua visibilità a tutti i costi, che onora solo la sua bandiera. Vivere bene la processione significa riscoprire il fine comunitario della vita umana e - per i cristiani - la partecipazione alla vita della comunione trinitaria.

Mi rendo conto che questa dimensione sociale ed ecclesiale, che genera tanti frutti di fraternità gioiosa e solidale, è raggiungibile grazie a continui esercizi di autocontrollo e di verifica del nostro stile di vita. Per esempio: rispetto e aiuto reciproco, attenzione verso l’altro, onestà nel mettere in pratica le regole stabilite, capacità di ascolto, capacità di scusarsi per un’azione scorretta, rinuncia alla propria visibilità se serve alla riuscita comune, scelta di gesti di solidarietà concreta.

² Papa Francesco, *Angelus*, 6 marzo 2016 (IV domenica di Quaresima)

Giunti alla fine della processione, si tratta di imparare nuovi stili di vita, che rendono bella l'esistenza personale e comunitaria e ci aiutano a superare "l'immagine annerita di Dio"³ che l'egoismo e il peccato creano in noi.

Per promuovere la bellezza piena papa Francesco ci incoraggia a riscoprire le virtù umane e cristiane. È noto l'elenco contenuto nell'enciclica *Laudato si'*: "È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano. Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità".

Davanti a Maria, Addolorata, "Bedda Matre", madre di Gesù, bel pastore, chiediamo che l'immagine di Dio in ognuno di noi ritrovi la piena bellezza. Che la processione 2016 rimanga nei nostri cuori e duri ... tutto l'anno! Chi può si unisca a noi domani pomeriggio per celebrare insieme la risurrezione del Signore. Buona Pasqua!

³ Christos Yannaras, *La libertà dell'ethos*, Qiqajon 2015, cit. in *Avvenire*, 8 marzo 2015, p. 25. Filosofo e teologo ortodosso, nato nel 1935. Già Docente di Dottrine politiche all'università di Atene.